

Rapporto sull'economia regionale: lavoro, ricerca e sviluppo per uscire dalla crisi.

Il quadro dell'economia regionale, tracciato dalla Banca d'Italia questa mattina, è assolutamente negativo e riflette le difficoltà dettate da una crisi economica planetaria di carattere strutturale. In questo scenario assai preoccupante si innesta la situazione della nostra regione che risente del calo significativo della domanda interna che, con le nuove misure disegnate dalla finanziaria, non potrà far altro che deprimersi ulteriormente. In questo senso un esempio sono le zone franche urbane, unica esperienza di fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno, che risultano ulteriormente depotenziate e ridotte ad un intervento una tantum con un plafond definito, in questo modo sottraendo alla misura il carattere strutturale che dovrebbe avere. Altra questione grave e purtroppo sottaciuta è il ridisegno della governance dei fondi strutturali e dei residui del FAS (dopo il loro saccheggio per soddisfare esigenze di spesa corrente da parte del Governo), che ne sposta il centro motore presso la Presidenza del Consiglio.

Solo la presenza della FIAT, nella nostra regione, è riuscita a contenere un bilancio che poteva essere ancor più drammatico.

Il quadro occupazionale appare assolutamente devastante, come già da noi denunciato, e da questo punto di vista riteniamo fondamentale l'adozione di misure quali l'aumento del reddito alle famiglie, anche attraverso lo spostamento di risorse già destinate e lo sblocco degli appalti pubblici.

La Regione Basilicata nel 2009 è arretrata non solo rispetto al paese ma anche rispetto allo stesso Mezzogiorno.

Le considerazioni della Banca d'Italia ci pongono nelle condizioni di chiedere con forza un piano per l'occupazione serio ed orientato a costruire il futuro dei giovani che più di altri stanno pagando l'effetto della crisi. Bisogna sottrarre i giovani al lavoro nero ed al precariato. Non è con ulteriori fantasiose tipologie contrattuali che l'occupazione può aumentare, ma solamente attraverso un massiccio intervento formativo di qualità nei settori della conoscenza, che tolga spazio alla crescita del preoccupante fenomeno del lavoro nero che oggi più che mai si mostra in tutta la sua pericolosità. Quello che proponiamo è un reddito minimo per i giovani dai 18 ai 34 anni, strettamente legato a percorsi formativi mirati all'inserimento nel mondo del lavoro dipendente ed autonomo, in tutti i settori economici, e per un lasso di tempo limitato che deve vedere un avvio immediato, per invertire il trend negativo. È necessaria l'attivazione di una misura di incentivazione all'occupazione per giovani laureati e ricercatori con l'obiettivo di soddisfare i bisogni di ricerca

delle PMI. Flessibilità non vuol dire precarietà né moltiplicazioni delle tipologie contrattuali al solo scopo di aumentare l'incertezza e diminuire il potere contrattuale dei lavoratori.

Bisogna potenziare la rete infrastrutturale materiale ed immateriale in modo da rendere economicamente attrattivo il territorio lucano.

Altra misura che auspichiamo debba caratterizzare l'attività della Regione Basilicata è la immediata definizione di una politica di gestione dei rifiuti solidi urbani che ci faccia colmare la distanza accumulata rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno.

Occorre un progetto serio di riqualificazione e riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale che punti sull'efficienza del settore sanitario, attraverso il perseguimento della diminuzione dell'emigrazione sanitaria ed il taglio delle liste di attesa, considerato anche che i cittadini lucani da una recente indagine ISTAT risultano insoddisfatti degli standard di erogazione del servizio.

Bisogna mobilitare non rapidamente le risorse messe a disposizione dalla Regione. Se guardiamo al PO Val d'Agri, ad esempio, si nota che i fondi spesi si attestano su una percentuale del 19% rispetto a quelli stanziati. Questo dato ci fa capire quanto la macchina regionale possa migliorare in efficienza e conseguentemente in efficacia.

La CGIL Basilicata ritiene necessari interventi mirati di sostegno al reddito e di stimolo all'economia regionale, capaci di far riprendere la domanda interna ma anche di potenziare i settori di ricerca e sviluppo da trasferire alla piccola e media impresa per garantire l'innovazione tecnologica e la rapida attivazione del fondo di garanzia per l'accesso al credito.

Potenza, 4 giugno 2010

Antonio Pepe
Segr. Gen. CGIL Basilicata



www.cgilbasilicata.it

segreteria@cgilbasilicata.it

